

## La trattativa sulla Germania

# Negoziato a sei per Berlino capitale

Dopo una lunga maratona diplomatica è stato raggiunto ad Ottawa l'accordo tra le grandi potenze per la riunificazione della Germania. Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia discuteranno «gli aspetti esterni dell'unità tedesca inclusi i problemi di sicurezza dei paesi confinanti». In nottata i 23 ministri degli Esteri della Nato e del Patto di Varsavia hanno deciso un «tetto» di 195mila uomini in Europa.

SIEMUND GINZBERG

NEW YORK. È fatta. Ieri a tarda sera le quattro grandi potenze hanno raggiunto un accordo per iniziare con le due Germanie colloqui a livello ministeriale sulla riunificazione tedesca. L'annuncio è stato dato a Ottawa nel corso della conferenza tra Nato e Patto di Varsavia sui «cieli aperti», dopo che il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha dato il suo sostanziale assenso alla proposta del segretario di Stato americano James Baker.

La formula che i «Grandi» hanno concordato è quella dei colloqui «due più quattro», dove i due sono la Germania federale e quella dell'Est e i quattro le potenze (Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia), che come vincitrici del

la seconda guerra mondiale vantano speciali responsabilità circa il futuro della Germania.

«I ministri degli Esteri dei sei paesi - si legge in uno scarno comunicato ufficiale diffuso alla fine della lunga maratona diplomatica - discuteranno gli aspetti esterni dell'unità tedesca, inclusi i problemi di sicurezza dei paesi confinanti con la Germania». In tempi «brevi», conclude la nota, inizieranno colloqui tra i funzionari dei sei paesi interessati per stabilire le procedure giuridiche, politiche ed economiche per la riunificazione.

Proprio sul tema Germania lunedì c'erano stati ben due lunghi incontri, uno fuori programma, tra il segretario di Stato americano Baker

Shevardnadze accetta a Ottawa la proposta Baker. I ministri degli Esteri di Urss, Usa, Francia e Inghilterra avvieranno colloqui con i governi della Rfg e della Rdt. Disarmo: raggiunto l'accordo sul tetto dei 195.000 uomini in Europa



James Baker parla con Eduard Shevardnadze prima dei lavori della conferenza di Ottawa. Sotto: Helmut Kohl e Hans Modrow durante l'incontro a Bonn. In alto a destra: Giulio Andreotti e François Mitterrand

e il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. Ieri i due si sono incontrati ancora una volta a per tu per tu, per una decina di minuti, prima che il segretario di Stato americano lasciasse Ottawa per tornare a Washington. Nelle stesse ore i rappresen-

tanti di Washington e Mosca avevano avuto un contatto ininterrotto con il rappresentante di Londra Hurd, quello di Parigi Dumas e quello di Bonn Genscher.

Il tema Germania ha quindi finito per dominare l'incontro dei 23 ministri degli

Esteri di Nato e Patto di Varsavia convocato per avviare il negoziato sull'apertura a ispezioni aeree dei rispettivi territori. Prevalendo persino sull'altro tema su cui tutti volevano sentire Baker e Shevardnadze, quello del punto a cui Usa e Urss sono in te-

ma di accordi sulle armi strategiche e sulla riduzione degli eserciti convenzionali in Europa.

Baker aveva scelto la sede di Ottawa per illustrare agli alleati il piano americano per la riunificazione delle Germanie, che aveva già anticipato a Gorbaciov e Shevardnadze a Mosca. Lo chiamava progetto «2 più 4», intendendo che riguarda le due Germanie e gli alleati nella seconda guerra mondiale. Secondo la presentazione che ne è stata fatta da parte americana, il perno attorno a cui ruota il piano è una serie di limitazioni, una sorta di supervisione sulla riunificazione tedesca da parte di Usa, Urss, Francia e Inghilterra, per garantire che una Germania riunificata non ponga più minacce militari nei confronti del resto dell'Europa. Una tale

unificazione «sotto tutela» rassicurerebbe le preoccupazioni sovietiche e, al tempo stesso, le inquietudini degli altri europei che in questo secolo contro la Germania hanno combattuto un paio di guerre mondiali.

A notte inoltrata i 23 ministri degli Esteri della Nato e del Patto di Varsavia hanno raggiunto un accordo che prevede la riduzione delle truppe in Europa e la fissazione di un «tetto» di 195mila uomini Usa e Urss. L'accordo prevede inoltre un altro «tetto» di 30mila soldati statunitensi al di fuori della zona centrale così come definita dal presidente Bush nella sua recente proposta. Nel corso della maratona di Ottawa è stato sottolineato che con i protocolli di ieri si è superato «uno degli ostacoli più importanti dei negoziati di Vienna».



## Andreotti e Mitterrand sono prudenti

Visita lampo di Giulio Andreotti a Parigi. Giunto nella tarda mattinata, il presidente del Consiglio ha pranzato con François Mitterrand all'Eliseo ed è subito ripartito per Roma. L'invito rivolto dal capo dello Stato francese fa parte di un giro di consultazioni europee sul problema tedesco: Helmut Kohl sarà a Parigi domani, reduce dall'incontro con Hans Modrow a Bonn.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Quasi in sordina, mentre a Bonn Helmut Kohl riceveva Hans Modrow, Giulio Andreotti pranzava ieri all'Eliseo con François Mitterrand.

Un colloquio a quattro occhi, non previsto dall'agenda pur fornita degli incontri italo-francesi, a meno di due settimane dalla visita ufficiale di Cossiga, che venne a Parigi accompagnato dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Il presidente del Consiglio, in un breve incontro con la stampa italiana, non è stato prodigo di informazioni. Ovviamente accento a Jacques Delors (ora Andreotti preferisce parlare di riunione) anziché di riunificazione, lo stesso termine usato da Giscard d'Estaing e Helmut Schmidt in un articolo scritto a quattro mani e pubblicato dal Figaro, di Comunità europea, di nuovi rapporti tra Est e Ovest. Il capo del governo italiano ha insistito sulla teoria dei «tre cerchi», quella stessa (con gli aggiornamenti del caso) alla quale accento a Jacques Delors all'indomani della caduta del muro di Berlino: Comunità europea, Alleanza atlantica, seconda Helsinki. È l'unico modo - a giudizio di Andreotti - di «non isolare» il problema tedesco, di disinnescare il potenziale esplosivo. Reduci da durissime lezioni di tempestività, Andreotti e Mitterrand hanno concordato sul fatto che la Conferenza economica e monetaria, prevista per la fine di quest'anno, debba essere tenuta il più presto possibile: «Quanto accade all'Est - ha detto Andreotti - dovrebbe accelerare i tempi».

Il consulto con Mitterrand si spiega anche con il fatto che la Cee, nella seconda metà dell'anno, sarà sotto presidenza italiana. Spetterà dunque al nostro governo la preparazione della conferenza che dovrebbe dare concreto avvio all'Unione economica europea. Tenerla in dicembre significa prepararla e gestirla, in caso di anticipazione, il compito italiano si fa più ravvicinato e gravoso. Ad esempio l'entusiasmo di Kohl per il marco unico delle due Germanie, anche se temperato dalla prudenza del presidente della Bundesbank, non è destinato a facilitare il compito della

## Modrow frena l'irruenza di Helmut Kohl «Il mio paese non è in svendita»

Una «commissione ad alto livello» comincerà «già la prossima settimana» a negoziare l'unione monetaria tra la Repubblica Federale e la Rdt. In tempi normali sarebbe una grande novità, ma confrontata alle attese e al battage che hanno preceduto l'incontro tra Helmut Kohl e Hans Modrow, accompagnati dai rispettivi governi quasi al completo, ieri a Bonn, ha tutta l'aria del classico topolino partorito dalla montagna.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

BONN. La strategia di Kohl è tutta costruita sullo sprint, da settimane sta facendo di tutto per bruciare le tappe, anche quando le condizioni non ci sono e c'è, anzi, il rischio di provocare qualche guaio. Come già era accaduto a Mosca alla fine della scorsa settimana, quando il cancelliere aveva dato per acquisito quello che invece non lo è affatto (un accordo con i sovietici sulla collocazione della futura Germania unificata nel contesto dei blocchi esistenti, prontamente ridimensionato da Mosca), il tentativo di spacciare per cosa fatta, o quasi, l'unione monetaria si è rivelato un boomerang. L'unione si farà, ne sono tutti convinti, ma non con i tempi e alle condizioni di cui Kohl, il ministro delle Finanze Waigel e una parte del governo fede-

rale sembravano, alla vigilia, più che certi. Sarà il frutto di un negoziato difficile, tecnicamente e politicamente, in cui l'altra parte, come ha chiarito bene ieri Modrow, in una conferenza stampa congiunta presa d'assalto da oltre mille giornalisti (al punto da costringere i due leader a infilarsi nella sala da una scala di sicurezza), sarà un negoziato vero e non il notaio passivo della propria capitolazione.

Il buco nell'acqua di Kohl è la conseguenza di un errore psicologico e di uno politico. Il primo è stato quello di aver mostrato un'arroganza che non avrebbe potuto non provocare, a Berlino est, una reazione di rigetto. Il cancelliere aveva annunciato pubblicamente l'inizio di negoziati per l'unione monetaria senza minimamente preavvertire i futuri

partner. Una procedura - aveva commentato l'altra sera uno dei ministri rappresentanti l'opposizione nel gabinetto Modrow - che non era stata mai seguita, nei rapporti intertedeschi, neppure ai tempi di Honecker, e che si presentava con le vesti di un «diktato» poggiato su una drammatizzazione della reale situazione economica della Rdt che ha assunto nei giorni scorsi, tratti di irresponsabilità. Come quando, per esempio, il consigliere personale del cancelliere, Horst Telschik, ha parlato di una imminente crisi di solvibilità, una vera e propria bancarotta, di Berlino est. L'errore politico è stato quello di non aver capito che una corsa in discesa e senza freni verso l'introduzione del marco occidentale (D-Mark) nell'economia disastrosa e nel sistema sociale attraversato da tutte le inquietudini della Rdt, avrebbe provocato preoccupazioni di ogni tipo non solo nell'establishment - che, agli occhi di Bonn, si intestardisce sul «socialismo» ma anche - e forse ancor di più - nell'opposizione, che chiede garanzie contro una colonizzazione selvaggia incurante delle conseguenze sociali. Non a caso erano stati proprio gli espo-

menti dell'opposizione nella «tavola rotonda» a fissare i limiti precisi del mandato di Modrow, un'altolà che gli altri sera aveva contribuito a ridimensionare le attese.

Del fatto di aver sbagliato strategia ha mostrato, qualche consapevolezza, lo stesso Kohl, durante la conferenza stampa di ieri: «Comprendo le critiche che mi vengono rivolte - ha detto - pur se le respingo. Ma - ha aggiunto - la fretta è giustificata: la situazione è tale da imporre una drammatica accelerazione che brucia anche le tappe intermedie, la creazione della commissione dovrebbe essere un «segnale di speranza» per i cittadini della Rdt, insieme con la assicurazione che il negoziato porterà a un «rapido risultato e l'invito ai «fratelli separati» a mostrare la necessaria riconoscenza per il fatto che «noi, in questo processo, ci mettiamo tutta la forza della nostra moneta, una delle più stabili ed accettate nel mondo».

I cittadini della Rdt avrebbero qualche motivo di riconoscenza in più (e anche più voglia di restare a casa, come Kohl è tornato loro a chiedere) se il summit tedesco-tedesco avesse prodotto qualcosa

di più immediato e di più concreto, come l'assenso di Bonn al credito straordinario di 15 miliardi di marchi che la «tavola rotonda» aveva dato mandato a Modrow di chiedere. Ma da questo oroscopo il governo federale non ci sente: ciò che Bonn è disposta a concedere, almeno prima del 18 marzo (e forse neppure dopo, se le elezioni le vinceranno i socialdemocratici) è il prestito «stabilizzatore» di 6 miliardi di cui si parla da qualche tempo e che, come ha chiarito ieri Waigel, sarà condizionato ad adeguamenti dello stesso tipo di quelli che normalmente esige, per i propri interventi, il Fondo monetario internazionale.

Il fatto è che l'attuale governo di Bonn è intenzionato, sì, a «pagare il prezzo» del risanamento della Rdt, sulla via della Grande Germania, ma secondo i suoi propri criteri. Una parte consistente dei 100 miliardi di marchi del surplus tedesco-occidentale - ha ribadito ancora ieri ancora Kohl - può essere utilizzata subito. Ma la logica è quella di dedicarli a coprire le spese che la stessa Repubblica Federale dovrà affrontare per l'unificazione monetaria, per soslenere il marco «pantede-



scio», frenare l'inflazione e rinsanguare le casse orientali per gli esborsi «sociali» (sussidi di disoccupazione, sostegno di redditi ai deboli, ecc.) che saranno resi indispensabili proprio dall'introduzione del D-Mark. Quest'ultima, nella visione di Kohl e di Waigel, dovrebbe produrre non il risanamento della Rdt così com'è, ma piuttosto la crisi del sistema, creando le condizioni per una vera e propria «annessione economica».

Non stupisce che, di fronte a questa concezione, le preoccupazioni stiano montando, al di là di ciò che resta del muro di Berlino. Pur se i dirigenti di Bonn continuano a parlare di aiuti «immediati» e «umanitari», dei quali finora si è visto ben poco, il loro atteggiamento rischia di apparire

## «Rivediamoci a marzo» Thatcher sollecita i Grandi

LONDRA. Per risolvere i complessi problemi dell'unificazione tedesca bisogna riunire le potenze alleate vincitrici dell'ultima guerra. Chi la pensava così sul rapido processo di avvicinamento dei due Stati tedeschi era il premier inglese Margaret Thatcher che aveva già invitato Stati Uniti, Francia e Urss a convocare una conferenza con la partecipazione delle due Germanie per mettere a punto il quadro generale all'interno del quale il nuovo Stato tedesco possa nascere senza scatenare timori e sospetti né ad Est né ad Ovest.

Secondo il giornale Daily Mail, che per primo ha dato notizia della conferenza proposta dalla Thatcher, il premier inglese afferma che essa servirebbe a produrre qualcosa di simile ad un trattato di pace con la Germania. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, infatti, non è mai stato firmato un trattato di

che farà sosta a Londra durante il viaggio di ritorno dal vertice di Ottawa. L'incontro, si precisa a Downing Street, avviene su richiesta di Genscher. Intanto, riguardo alla conferenza delle potenze alleate da Londra non è stata proposta una data precisa ma la Thatcher spera che possa svolgersi immediatamente dopo le elezioni previste nella Rdt il prossimo 18 marzo. In seguito le conclusioni e le proposte per lo status di una Germania unificata emerse dall'incontro delle potenze vincitrici verrebbero sottoposti al vaglio della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, alla quale partecipano 35 nazioni. Per la Thatcher, la sua proposta equivale ad un invito alla concretezza. «Siamo pratici» - dice il premier inglese - e sistemiamo i problemi più complessi nella conferenza piuttosto che lasciarli alle dimostrazioni di strada».

## Delors: «Una conferenza Cee dopo il voto di Berlino est»

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO. Chiudendo ieri, davanti al Parlamento europeo, il dibattito sul programma comunitario per il 1990, il presidente della commissione esecutiva Delors ha proposto in modo del tutto inatteso - ma tenendo conto evidentemente di ciò che era emerso dal dibattito stesso e del fatto che il Parlamento aveva deciso di affrontare la questione dell'unificazione tedesca in una discussione fissata per questa mattina - la convocazione di una conferenza straordinaria sulla unificazione delle due Germanie «da tenersi poche settimane dopo le elezioni politiche del 18 marzo nella Germania Est». L'unificazione tedesca, ha detto in sostanza Delors, pone alla Comunità tali e tanti problemi che diventa indispensabile una consultazione di tutti i governi comunitari.

Allo stesso tempo Delors ha proposto di anticipare la conferenza intergovernativa sull'Unione economica e monetaria che, secondo il vertice di

Strasburgo del dicembre scorso, avrebbe dovuto tenersi alla fine del semestre di presidenza italiana, cioè a metà dicembre e comunque dopo le elezioni legislative nella Repubblica federale tedesca previste per il 2 di quello stesso mese.

Nel pomeriggio il presidente del Parlamento europeo, Enrique Baron Crespo, si è detto del tutto d'accordo con la proposta di Delors per un vertice straordinario europeo e si può ritenere che il dibattito sulla unificazione tedesca, previsto per questa mattina, prenderà una estrema importanza alla luce delle proposte appena dette.

Come si diceva, la decisione di Delors è scaturita dopo un dibattito che verteva sul programma per il 1990 ma nel corso del quale il problema tedesco era venuto fuori in modo perentorio, ormai come una realtà condizionante ogni futura scelta dei «dodici»: unione monetaria, sicurezza,

equilibri economici, unione politica e riforma istituzionale, tutti temi costituiti del programma comunitario per l'anno in corso erano venuti a cozzare sul nuovo scoglio che gli avvenimenti dell'Est avevano gettato sul cammino della edificazione europea.

**L'UNITA' VACANZE**

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 49.40.361  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 60.490.345

**Cina**

Partenza: 9 aprile da Roma con voli di linea Air Cina  
Durata: 15 giorni di pensione completa  
Quota di partecipazione lire 3.240.000  
La quota comprende: la sistemazione in alberghi di prima categoria superiore in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, tutte le visite indicate nel programma dettagliato  
Itinerario: Roma, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Suzhou, Nanchino, Pechino, Roma

Informazioni anche presso le Federazioni Pci